

9210 *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Apennine beech forests with Taxus and Ilex

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.181 41.185 41.186

EUNIS 2007: G1.681 G1.685 G1.686



Aspetto invernale dell'habitat (M. Nebrodi, Sicilia) (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I*	ALP	CON	MED
	FV	U1 (=)	FV

Descrizione. Formazioni forestali basso-montane a dominanza di *Fagus sylvatica*, localmente ricche di *Ilex aquifolium* e subordinatamente *Taxus baccata*, presenti lungo tutta la catena appenninica, del piano bioclimatico supratemperato, con ingressioni nel mesotemperato superiore. Le cenosi espressive di questo habitat si presentano su tutti i tipi di substrati, mostrando una notevole variabilità sia fisionomica-strutturale che floristica (con partecipazione di elementi appennino-balcanici, subendemici appenninici ed endemici dell'Appennino meridionale) man mano che si scende lungo la penisola.

Criticità e impatti. Le maggiori criticità sono riconducibili a: 1) Pratiche selvicolturali lontane dalla naturalità con conseguente semplificazione della struttura orizzontale e verticale attraverso l'omogeneizzazione delle classi d'età e l'eliminazione della componente arbustiva; 2) Sovrapascolamento; distruzione o alterazione della fascia ecotonale; manutenzione o costruzione di strade rurali e forestali; fruizione turistica non regolamentata; presenza eccessiva di ungulati selvatici; erosione del suolo; 3) Frammentazione, soprattutto in ambito collinare.

Area occupata dall'habitat. Superficie cartografabile come elemento poligonale in quanto l'habitat occupa generalmente superfici ben rilevabili.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di tutte le specie, la presenza di specie tipiche e specie indicatrici dello stato di conservazione della cenosi (flora nemorale e geofite in particolare), la presenza di specie indicatrici di disturbo e specie aliene. Andrà inoltre monitorata la presenza di rinnovamento da parte delle essenze forestali, disetaneità del bosco; presenza di "legno morto" (necromassa in piedi e a terra), oltre alla presenza nei siti di alberi cavi, data l'importanza per il mantenimento di questo habitat dell'entomofauna saproxilica. *Metriche del paesaggio.* Variabilità e dimensioni delle *patches*, distanza tra le *patches* (frammentazione) e altre metriche di studio del paesaggio. *Attività antropiche* e disturbo. Rilevamento tipo e intensità di attività selvicolturali che hanno interessato ed interessano l'habitat.

Danni da fauna selvatica. *Altri parametri di qualità biologica*. Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Fagus sylvatica*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografia definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Il campionamento della vegetazione deve essere eseguito con rilievi vegetazionali. Area omogenea minima di rilevamento non inferiore a 200m², che può essere opportunamente estesa (300-400m²), mantenendosi in condizioni stazionali e strutturali omogenee, per poter includere tutta la biodiversità della cenosi. Il rilievo vegetazionale deve essere georeferenziato e va eseguito in due fasi: all'inizio della primavera, per rilevare le geofite, e in estate per valutare il grado di ricoprimento di tutte le altre specie. Alle specie censite verrà attribuito un valore di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale). I rilievi, condotti nella stessa area, in primavera ed estate dello stesso anno andranno integrati, specificando il periodo di osservazione delle diverse entità forestali. Valutazione della percentuale di specie tipiche sul totale di specie censite mediante rilievo fitosociologico. Spettro biologico per la valutazione della frazione di geofite. Spettro corologico che può dare indicazioni sulla qualità floristica dell'habitat, in particolare sul peso della componente alloctona. Disetaneità del bosco tramite metodo speditivo: classi diametriche dei tronchi; dove possibile applicare metodologie forestali di maggior dettaglio. Estremamente importante la possibilità di avere a disposizione informazioni relative alla storia del popolamento (catasti storici) e al trattamento selvicolturale in essere (come l'esistenza di parcelle differenziate, la durata del turno e la distanza dall'ultimo taglio, la strategia adottata nell'eventuale riconversione in atto, etc.), in grado di fornire preziose informazioni necessarie all'interpretazione delle caratteristiche dell'habitat e delle sue possibili trasformazioni nel tempo. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche e disturbo.* Stima da parte degli operatori della presenza ed intensità delle attività antropiche all'interno del plot (attività selvicolturali, abbandono, conduzione intensiva, pascolo, ceduzione, presenza di infrastrutture, ecc.). Andranno inoltre monitorati i danni della fauna selvatica sulle giovani plantule forestali e sulle geofite bulbose, la cui presenza è indicatrice di un buono stato di conservazione di questo habitat. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*, con particolare riferimento alla fauna saproxilica.

Indicazioni operative. Il numero dei campionamenti deve essere rappresentativo degli aspetti dell'habitat e proporzionale alla sua superficie complessiva e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali, possibilmente con almeno 1 campionamento per unità omogenea. In condizioni di omogeneità ambientale (esposizione, geomorfologia, inclinazione) sarà sufficiente 1 campionamento ogni 10 ettari; Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo, con una frequenza consigliata di 6 anni, all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso. Competenze necessarie degli operatori: botanico esperto in fitosociologia; esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS, a questi si può affiancare un forestale e, se necessario, uno zoologo.

Silvia Zitti, Anna Rita Frattaroli, Emanuela Carli, Maurizio Cutini